

L'EMIGRATO

italiano

Anno LIII

OTTOBRE - 1964

RIVISTA MENSILE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI



Consegna del biglietto di viaggio gratuito per Sydney alla 50 millesima emigrante della C.C.I.M.

Rivista di informazione
e di collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da

Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti
Redattore:
Vincent Pulicano

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 653837 - 564381 - 6568309
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.000
Estero: L. 2.000
Per Seminaristi: L. 600
Via aerea: \$ U.S. 8.00
o equivalente

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III

Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

sommario

« La speranza viene dal di fuori »	1
La Federazione Cattolica Italiana in Australia	2
Vescovo degli italiani un figlio di emigranti	5
SERVIZIO SPECIALE: Hobart	7

Notiziario

Stazione radio per l'apostolato	15
Bassano del Grappa	16
Nomine e destinazioni	17

In copertina - Il sign. James J. Norris, Presidente della Commissione Cattolica Internazionale per le migrazioni, ha consegnato, nel corso di una manifestazione svoltasi a Roma, all'Hotel Columbus, l'11 settembre u.s., un biglietto di viaggio gratuito per l'Australia alla signorina Felicciotto, che è la 50 millesima emigrante assistita dalla Commissione.

BORSE DI STUDIO

Si forma una Borsa di Studio:

- a) *parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di Studio: L. 200.000;
- b) *speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di Studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000;
- c) *completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000;
- d) *perpetua*, offrendo una somma che rimane vincolata in un Istituto Bancario, la cui rendita annua possa essere usata per mantenere uno studente: Minimo: L. 4.000.000.

« San Tarcisio » (P. Silvio Sartori, Framingham, Usa)	L. 1.193.200
« L. Palazzolo » (tramite M. C. I. Esch/Alzette, Lussemburgo)	» 500.000
« P. L. Toma » (Parrocchiani di S. Lazzaro, East Boston, Usa)	» 821.500
« In memoria di Pietro Paolo Volante » (Margie Carducci, Newton Center, Usa)	» 620.000
« Mamma Pierina » (P. Giorgio Baggio, Sydney, Australia)	» 590.000
« In memoria di Giuseppe Giorgio Savio » (Clare e Ernest Rezendas)	» 509.640
« Maria Assunta » (P. F. Flesia)	» 500.000
« P. Antonio Miazzi » (tramite M. C. Italiane in Australia)	» 377.970
« Madonna di Pompei » (Ass. A. C. Madonna di Pompei, New York, Usa)	» 198.400
« Sacro Cuore » (F. C. I., Fitzroy, Melbourne, Australia)	» 76.160
« Famiglia Volpato Riccardo »	» 500.000
« I tre Santi » (Silkwood, N. Qld.)	» 70.000

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L. 314.000
« P. Bruno Barbieri » (Parrocchia Valmelaina, Roma)	» 188.500
« S. Giovanni Bosco »	» 50.000
« Madonna di Loreto » (Sig.a Sforza Michelina in Agostini in memoria di Sforza Pietro e di Cicconi Letizia)	» 50.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	» 150.000

“La speranza viene dal di fuori,”

Una visita al Mezzogiorno, ai suoi impianti industriali, alle sue zone di riforma agraria, ai suoi villaggi delle zone depresse; un colloquio protratto per giorni e giorni con la sua gente, una serie di contatti e di discussioni coi suoi pastori d'anime: tutto ciò può lasciare l'impressione che la separazione fra le due Italie sia pressochè incolumabile. Del resto non aveva scritto Luigi Barzini che l'abisso tra Nord e Sud è « un varco magico che sembra ampliarsi e approfondirsi quanto più si fa per colmarlo? ». L'esplosione dell'industrializzazione non vi si è ancora prodotta e le prime scintille provocate dall'impianto di poli industriali non hanno ancora innescato l'attesa reazione a catena. Ne è prova Gela che continua a vivere la sua vita grama e sonnolenta e a caricare il mosto negli otri di pelle a pochi metri dai cancelli dell'imponente impianto petrolchimico dell'ENI.

Ci sono villaggi dove da tre o quattro secoli non un mattone è cambiato, non è mutata un'ancora, non è variato il profilo di una prora o di un carretto. Gli uomini pescano come hanno sempre fatto, caracollano sugli asini mattina e sera come fanno da secoli, dormono negli stessi giacigli, vendono la merce con la stessa cantilena. Chi può dubitare che meditino gli stessi pensieri e accarezzino più o meno le stesse ambizioni di un tempo?

Osservando questa gente povera e rispettosa, si ha l'impressione che abbiano messo nei loro stenti una bizzarra dignità e nel loro « status » sociale una cocciuta dedizione; che la loro ignoranza sia di tipo fatalistico: non cerchi di sapere e viva contenta di sé. E così si vedono opere di redenzione sociale chiudere i battenti tra l'indifferenza comune e apostoli dell'« idea di comunità » partire verso altri lidi, scuotendo la polvere dai calzari.

Davanti a questo quadro deprimente viene spontaneo di chiedersi se c'è qualche speranza di cambiamento in meglio e di perequazione culturale col Nord.

« La speranza viene dal di fuori », è stato giustamente affermato.

Portatori di speranza saranno gli emigranti che tornano, specialmente i giovani che erano partiti già inquieti e insofferenti delle vecchie strutture e della pressione ambientale.

Sempre che nelle città dove emigrano, in alta Italia o all'estero, trovino chi prende in mano la loro inquietudine, chi indirizzi le loro aspirazioni, chi loro additi i termini di una nuova esistenza in un cristianesimo riveduto e interiorizzato.

Questo è il lavoro dei missionari degli emigranti e, oggi, di molti sacerdoti in cura d'anime nelle zone industriali del Nord d'Italia.

Dobbiamo tutti farci un dovere che questa gente che ritorna, per sempre o per poco, nel Sud, abbia toccato con mano, o almeno intravisto, l'indissolubilità del trinomio: cristianesimo, carità e progresso sociale.

— P. G. B. SACCHETTI —

LA FEDERAZIONE CATTOLICA ITALIANA IN AUSTRALIA

UNA VISITA DI S.E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI SYDNEY

« Siate fedeli e orgogliosi delle vostre grandi tradizioni cristiane e italiane e sarete un elemento di incalcolabile valore per il futuro della nazione che vi ospita ».

Sydney 19 luglio '64: poteva sembrare un po' esagerato chiedere nientemeno che al Cardinale Arcivescovo di Sydney di interessarsi della Federazione Cattolica Italiana. Dopotutto essa qui nel New South Wales è quasi appena nata e conta solo qualche centinaio di iscritti. Ma Sua Eminenza ha preceduto anche i più audaci neofiti della Federazione e, dopo aver visto l'entusiasmo, l'organizzazione e la fede genuina delle sezioni presenti alla festa di S. Giuseppe in Cattedrale, nel marzo scorso, espresse il desiderio di celebrare la S. Messa proprio per i Federati nella Chiesa di

S. Francesco, Albion Street, più avanti nell'anno.

All'occhio vigile del pastore saggio non deve essere sfuggito il potenziale di forza e di espansione racchiuso nel piccolo seme. L'emigrante si perde per lo più quando ha la sensazione di essere isolato. La Federazione, pur ancora nel suo piccolo, offre agli emigrati il senso dell'appartenenza, della continuità con la tradizione cattolica e italiana, pur trovandosi geograficamente agli antipodi. Nella sua preoccupazione di salvaguardare fede e patrimonio culturale degli emigrati che sono già una parte notevole della comunità di questo paese, il Cardinale ha voluto prendere atto delle realizzazioni raggiunte e benedire e incoraggiare le speranze per l'avvenire.

Non c'è piazza davanti alla chiesa di S. Francesco in Albion Street. C'è invece una via a senso unico, stretta e ingombra di automobili « parcate » in tutti e due i lati. Niente perciò folla ad accogliere il Porporato, niente scampanio festoso (perché non ci sono campane ad Albion St.): alcuni chierichetti dispari, il Presidente Regionale, Sig. Cordioli, e il Parroco, P. Giorgio Baggio. Forse Sua Eminenza pensava che si poteva fare anche qualcosa di meglio... ma al varcare la soglia dovette cambiare idea, perché subissato da un coro potente di oltre trecento voci spiegate nel canto delle acclamazioni « Christus vincit », Paulo VI, pace e vita... Era il saluto delle sezioni di Albion St., Paddington, Mascot, Marrickville, Wollongong, Port Kembla, Fairy



*S. E. il Card. Gilroy,
Arcivescovo
di Sydney (Australia),
qui ritratto con accanto
il Parroco P. Giorgio Baggio,
si è recato nella chiesa
di S. Francesco
in Albion Street, Sydney,
ove ha rivolto la sua parola
di incoraggiamento
ai membri
della Federazione
Cattolica Italiana.*

Siamo vivamente grati al sign. Sergio Perissinotto, lo zelante Segretario della Federazione Italiana in Australia, per il suo prezioso apporto alla buona riuscita della « Settimana di Aggiornamento » di Villabassa, in cui ha illustrato l'origine e lo sviluppo della Federazione in Australia, additandone il lavoro come vero esempio di collaborazione dei laici.

La Federazione Cattolica Italiana ha avuto le sue origini in California, fondata dal sign. Luigi Provvidenza, qui ripreso accanto a S. E. il Card. Lercaro e in mezzo agli studenti universitari ospiti di Sua Eminenza, a Bologna. Gli studenti nutrono una grande stima e un affetto filiale per il Sign. Provvidenza, che è un loro insigne benefattore.



Meadow, Newcastle, che dietro alle loro bandiere avevano preso precedentemente posto nella chiesa.

All'altare servirono Sua Eminenza, come accolti, i signori Ugo Romanin, Presidente centrale, e Antonio Todano, segretario centrale, in rappresentanza del comitato centrale; come gentiluomini, i Signori G. Cordioli, presidente regionale, e il Prof. Zuliani, presidente della sezione di Marrickville.

Al Vangelo, il Parroco, P.G. Baggio, diede il benvenuto al Cardinale e al Console generale d'Italia a Sydney, ministro G. Carnevali, presente al sacro rito. P. Baggio disse che non ardiva affermare, ma neppure lo negava, che i presenti co-

me membri della Federazione Cattolica Italiana fossero la parte più eletta della collettività italiana del New South Wales; almeno dovevano avere tutta la decisione di esserlo. Illustrò poi brevemente la natura e gli scopi della Federazione.

Al termine della S. Messa, Sua Eminenza rivolse la sua paterna parola ai presenti ribadendo alcuni concetti sulla natura dell'apostolato laico, apostolato che il sacerdote non può fare, perché fisicamente non può raggiungere tutte le persone e tutti gli ambienti; rimane apostolato, il cui scopo ultimo è quello di portare o riportare le anime a Cristo. « Se i vostri sacerdoti nel loro arduo lavoro

di assistenza spirituale agli emigrati italiani potranno contare sulla vostra generosa collaborazione, il loro compito sarà facilitato e si potrà sperare che alla chiesa d'Australia gli immigrati italiani potranno portare nel prossimo futuro quel contributo di numero e qualità che altri immigrati hanno portato nel passato ».

Nella sala S. Francesco, subito dopo la Messa, il Cardinale ricevette direttamente l'espressione di lealtà, obbedienza e riconoscenza di tutte le sezioni tramite il presidente regionale, sig. Cordioli, che gli presentò copia degli statuti della F.C.I. in Australia. Il prof. Zuliani, parlando in forbito inglese,

**Monumento
alla "mamma dell'emigrato",**

Il giornale italiano in Australia «Il Globo» ha aperto una sottoscrizione fra gli emigrati in Australia per innalzare un monumento alla «mamma dell'emigrato». Il monumento, in marmo italiano, sorgerà su una delle piazze centrali di Melbourne. Fra tutti coloro che parteciperanno alla sottoscrizione verrà estratto a sorte il nome di un emigrato la cui madre sarà invitata dall'Italia in Australia per l'inaugurazione del monumento.

disse a Sua Eminenza il grazie di tutti i presenti per l'autorevolissimo incoraggiamento loro dato con la sua presenza, parola e benedizione. Notò come proprio attraver-

so la F.C.I. molti emigrati stavano trovando il «senso dell'appartenenza» che tanto serve all'orientamento della propria vita.

P. Baggio volle ricordare ad onore del merito, che se la Federazione già prosperava era dovuto non solo alle fatiche dei Padri Scalabriniani Ennio Ferraretto, Ermete Nazzani e del Padre Cappuccino Gaudenzio Galli, ma anche alla cordiale e fattiva collaborazione del clero parrocchiale australiano, rappresentato in sala dal Rev. P. Patrick, OFM, parroco di Paddington, e dal Rev. Fr. John Jaffney, amministratore di Mascot. Tale collaborazione tra missionari e clero locale è auspicata dalla lettera e dallo spirito dei Documenti pontifici sulla assistenza spirituale degli emigrati e specialmente della Costituzione apostolica Exsul Familia. Invitava poi l'Eminentissimo Ospite a dire l'ultima parola prima di ritornare ai suoi molti impegni domenicali.

Il Cardinale ricordò che l'anno scorso, mentre si trovava a Roma per il Concilio, la RAI gli chiese le sue impressioni sugli italiani in Australia, ed egli aveva notato, tra l'altro, che gli italiani erano: 1) ottimi lavoratori; 2) avevano avuto successo; 3) portavano con sé attaccamento, rispetto e amore alla famiglia, tutte cose di cui l'Australia può essere grata e che gli italiani continueranno a portare se saranno fedeli alla loro grande tradizione cristiana.

Dopo una tanto breve quanto eccellente colazione preparata con arte impareggiabile dal nonno Cappari (80 anni suonati e spirito da giovane federato) Sua Eminenza, al cenno dell'impeccabile Dott. Burns, lasciò Albion St., mentre i federati rimanevano per qualche oretta ancora a divertirsi attorno al grande «barbecue» installato nel cortile delle scuole.

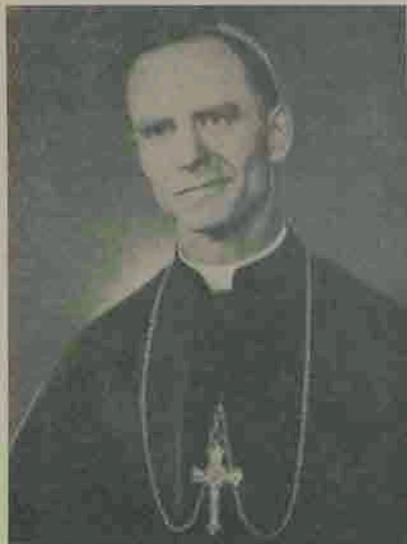
ROCCO D'ANGELO



In occasione del suo viaggio in Italia, nel maggio scorso, il Sign. Provvidenza, fondatore della Federazione Cattolica Italiana, ha fatto visita ai Padri Scalabriniani e ha espresso la riconoscenza della Federazione alla Pia Società per i Padri che svolgono il loro apostolato come cappellani della Federazione in California. Nella foto: P. Angelo Susin, Economo Generale, P. Giacomo Danesi, Vicario Generale, la signora Provvidenza, il Sign. Provvidenza, P. Francesco Milini, Direttore Nazionale delle Opere per l'Emigrazione, P. Giov. Battista Sacchetti, Direttore del Centro Studi Emigrazione.

VESCOVO PER GLI ITALIANI UN FIGLIO DI EMIGRANTI

Il P. Adriano Cimichella, dei Servi di Maria, parroco di una Chiesa italiana di Montreal (Canadà), consacrato Vescovo



Il 16 luglio 1964 è stato consacrato Vescovo, a Montreal, Canadà, il P. Adriano Cimichella, dei Servi di Maria, uno dei cinque parroci italiani della metropoli canadese. Egli rimarrà a Montreal come Ausiliare di S. E. il Card. Arcivescovo.

P. Cimichella nacque a Grotte Santo Stefano (Viterbo) il 21 febbraio 1921. All'età di sei anni raggiunse, con la madre e le sorelle, il padre emigrato a Montreal. Frequentò la scuola parrocchiale di N.S. del Monte Carmelo, di quella

parrocchia cioè di cui un giorno sarebbe divenuto pastore. Seguendo la vocazione religiosa, entrò nell'ordine dei Servi di Maria e, ordinato sacerdote nel 1945, fu nominato Maestro dei Novizi della Provincia Canadese dell'Ordine. In seguito fu destinato come parroco della chiesa italiana di Winnipeg, da dove, dopo alcuni anni, fu richiamato a Montreal e gli fu affidata la più antica parrocchia italiana, N. S. del Monte Carmelo. A Montreal P. Cimichella si rivelò subito il coordinatore dell'attività dei sacerdoti italiani e il promotore di numerose iniziative. Trilingue perfetto, lottò tenacemente per ottenere il riconoscimento di programmi di scuole bilingui (francese e inglese) a favore dei neo-canadesi, e di corsi in italiano per i figli dei nostri emigrati.

Legato da vincoli di fraterna amicizia coi Padri Scalabriniani di Montreal, fu di essi il consigliere prezioso. Nell'agosto scorso presiedette ai festeggiamenti organizzati nella parrocchia N. S. di Pompei in occasione del venticinquesimo di Sacerdozio del Rev. P. Giovanni Triacca, ed ebbe modo di vedere in quella occasione come la comunità italiana di Montreal abbia esultato alla sua elevazione all'episcopato. Preannuncio e spiegazione di tale esultanza sono le parole che S. E. il Card. Léger pronunciò in occasione della cerimonia della consacrazione e che riportiamo in questa pagina.

Il Card. Léger agli Italiani di Montreal

Oggi, la comunità italiana di Montreal si sente piena di gioia, di speranza e di vita. Uno dei suoi membri diventa vescovo, ricevendo una carità assieme ad un onore dalla Chiesa e da Gesù stesso.

Oggi, un italiano della Metropoli si è visto scelto dal Signore per pascere il gregge di Dio e diventare il suo modello. Gioia, speranza e vita sono le tre parole che riassumono pienamente i nostri sentimenti.

La gioia di oggi sembra essere anzitutto una gioia per gli occhi. La cerimonia di questa sera, con tutta la bellezza della sua splendida liturgia, si presenta come uno spettacolo che nessuno potrà mai dimenticare. Il banchetto che farà seguito riunirà centinaia di persone che vorranno manifestare sensibilmente il loro affetto per il nuovo vescovo. A modo loro, feste e ricevimenti si sforzeranno di rendere ancora più visibile l'entusiasmo della comunità italiana.

La vera gioia, però, non è per gli occhi, ma per il cuore. Le manifestazioni esterne non ci devono far dimenticare l'essenziale.

Noi, ci rallegriamo principalmente perché la consacrazione d'un

(Continua)

Italiani in America

La storia dell'emigrazione italiana che, per molti decenni, dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri, si è diretta con flusso continuo verso l'America del nord e del sud, è tracciata da G. Dore sulla base di una vastissima bibliografia (ed. Morcelliana, 1964. « Biblioteca di storia contemporanea » diretta da G. De Rosa). E' un po' il rovescio della medaglia della nostra storia unitaria che appare in questi capitoli i quali, accanto alla successione cronologica del fenomeno migratorio, espongono ed analizzano i problemi più importanti ed apparenti originati da tale fenomeno. L'A. rivela, con vigore e sobrietà storica, una vigile sensibilità agli aspetti sociali e culturali, una notevole esposizione sintetica dei principali avvenimenti della storia italiana ed americana, una conoscenza approfondita della legislazione dei Paesi d'origine e d'arrivo degli emigranti. Non è un saggio improvvisato, ma fa seguito ad altri lavori in materia dell'A. che in queste pagine domina la documentazione culturale in una prospettiva che pone in piena luce il fattore « uomo », quanto mai avvilito e provato in questo amaro periodo della nostra storia sociale. L'apparizione di questo saggio nella nostra cultura varrà ad imporre ancor più l'inserzione di un capitolo che tratti espressamente il tema della emigrazione, delle sue cause e dei suoi effetti ancor oggi perduranti, nei nostri testi di storia scolastica; contribuirà a diminuire quanto ancor rimane in essi di accademico e di generico. Non ci si accontenterà più del poemetto del Pascoli (*Italy*) dinanzi a queste pagine che condensano cifre e statistiche, ma anche tanti dolori e delusioni di gran parte del nostro popolo, soggetta per anni all'indifferenza nella patria d'origine e ad un umiliante « apartheid » in quella di adozione.

nuovo vescovo significa un'abbondanza di grazie per il popolo cristiano. Oggi il Signore ci visita, lasciandoci il suo più bel regalo: un uomo che continua la missione degli Apostoli, facendosi predicatore del Vangelo di Dio.

Se la gioia della comunità italiana vuole essere vera e profonda, essa dovrà essere una gioia evangelica; una gioia nella Parola del Signore, venuto ad annunciarci l'amore di Dio e la salvezza dell'umanità intera.

Quando, tanti anni fa, i genitori del nuovo vescovo emigrarono in terra canadese, non pensavano certamente di portare con loro, sulla nave, il futuro vescovo ausiliare di Montreal. Nella semplicità del loro cuore, essi hanno lavorato, facendo il loro dovere, con amore e umiltà. Voi tutti, immigrati italiani, specialmente nuovi arrivati, pensate che, forse, i vostri sacrifici di oggi cadono in terra come un seme che domani soltanto darà un grano abbondante ed utile.

La consacrazione d'uno dei suoi membri significa anche, per la comunità italiana di Montreal, una ragione di sperare. Infatti, in presenza di questo figlio caro, gli italiani possono dire: « I nostri sforzi non sono vani. Il nostro lavoro non ha mancato di portare frutto ».

Vedendo uno dei vostri diventare vescovo, sappiate che la vostra integrazione è completa in questo paese ormai vostro; abbiate il vivo sentimento di una vocazione speciale nel costruire la società e la Chiesa di domani in terra canadese. Per queste ragioni, la consacrazione di oggi costituisce non soltanto una gioia fugace ma una speranza durevole.

Gioia e speranza di oggi ci conducono ad una vita più bella e più piena. Se Dio vi dà un vescovo, non è solamente per ricompensare i vostri sacrifici, ma principalmente per invitarvi ad un incremento di fervore cristiano. Ciascuno di voi cerca, forse, un modo per esprimere la sua riconoscenza a Dio per la grazia oggi concessa. Ciascuno vorrebbe, anche, far sapere tutta la sua simpatia e tutto il suo appoggio al nuovo vescovo. In ogni caso, una vita cristiana più sincera può sola rispondere alla generosità di Dio e ai desideri del nuovo vescovo.

Sentirsi più responsabile dell'apostolato cristiano; vedere i bisogni della Chiesa intera, in questi tempi moderni e nel momento storico del Concilio Vaticano, ecco il vero modo di unirsi al nuovo vescovo. Egli non desidera altro che aumentare la vita cristiana della nostra diocesi: aiutatelo, accudendo cristianamente al vostro dovere quotidiano e principalmente all'educazione dei vostri figli.

Possa il Signore, in questa occasione, far nascere numerose vocazioni al sacerdozio nel cuore dei vostri figli. Si dice che le vocazioni sacerdotali s'incontrano solamente alla seconda generazione nelle comunità di immigranti.

Ma gli italiani di Montreal hanno già dato un vescovo alla prima generazione.

Speriamo che questo sia un segno di vitalità che non si smentirà!

*L'isola delle meraviglie e
delle leggende*

La Tasmania, che per sorprendenti somiglianze, rievoca fortemente nell'emigrato italiano il ricordo nostalgico delle bellezze della patria, è il più piccolo ed il più bello dei sei stati della confederazione australiana.

LA MISSIONE DI HOBART in Tasmania (Australia)

*A sud dell'Australia,
il sub-continente che rievoca
alla nostra fantasia
la vita faticosa
dei tagliatori di canna,
vi è un'isola privilegiata,
meta di turisti
e di ricercatori di leggende:
è la Tasmania,
ormai nota col nome
di « isola di splendore ».*





Hobart è la capitale della Tasmania con una popolazione di 120.000 abitanti (la popolazione totale dell'isola è di 300.000) ed è situata sul fiume Derwent, a circa 19 Km. dalla foce. La foto rappresenta la centralissima Elisabeth Street.

Estesa quanto il Piemonte, la Lombardia e il Veneto insieme (87.897 Kmq.), registra una popolazione pari a quella della sola Venezia (357.000 ab.). L'economia dell'isola prende vita da preziose ricchezze del sottosuolo: oro, argento, zinco, rame e stagno. Abbondanti sono il commercio del bestiame, del legname, la pesca e la coltivazione della frutta e del luppolo.

Fra le industrie, principale e determinante è l'industria elettrica. La Tasmania vanta inoltre centri di attrazione naturale che l'hanno resa meta privilegiata dei più facoltosi turisti del continente australiano, obbligando Bill Beatty ad intitolare il suo volume dedicato alla Tasmania: « Isle of Splendour ».

Questa caratteristica di splendore viene fortemente in risalto visitando le due città principali: Hobart, la capitale, e Launceston, il fulcro a nord della vita tasmanese. Percorrendo in macchina i viali della collina di eucalipti, il Queen's Domain che si innalza quasi al centro di Hobart, abbiamo colto un lungo susseguirsi di incantevoli panoramiche sulla città. Hobart si adagia lungo le due sponde collinose e sinuose del River Derwent, poco prima che sfoci nello Storm Bay. Salendo invece ad ovest le rampe del monte Wellington, itinerario fra i più suggestivi dell'isola, lo sguardo abbraccia l'intera città.

i suoi sobborghi e gli altri piccoli centri che punteggiano qua e là il sud-est della Tasmania: da quella altezza, oltre mille metri, città sobborghi e centri abitati appaiono come tanti cespugli variopinti abbarbicati alle rive frastagliate del Derwent e della costa oceanica, oppure fiori bianchi sparsi nelle conche verdi delle valli. A nord si vede allontanarsi la direttissima della Midland highway, l'autostrada più battuta che divide verticalmente in due l'isola e congiunge Hobart a Launceston.

Hobart : gioiello del Commonwealth

Seconda dopo Sydney per antichità fra tutte le città d'Australia, Hobart ha conquistato alla Tasmania il titolo di « gioiello del Commonwealth » anche per quel suo fascino d'eccezione che sprigiona dall'architettura georgiana di molti edifici, le sue strade di tipo europeo e gli altri monumenti, nei dintorni della città, che tengono il primato d'antichità in tutta l'Australia: un ponte in pietra del 1823, la più antica prigione dei deportati (1825) e la prima chiesa cattolica d'Australia. Launceston invece è orgogliosa di definirsi « città giardino ». E' una cittadina tutta nuova, con 50.000 abitanti circa; il cre-

scente turismo ed il moltiplicarsi delle industrie locali le danno un grande respiro economico. Un giornalista l'ha denominata anche « città ecclesiastica » per le numerose sue chiese, d'ogni rito e credo, tutte — a suo dire — magnifiche e frequentate. Ne abbiamo visitata una cattolica che esprime a meraviglia, in alcune arditissime linee architettoniche, il rinnovato messaggio liturgico della Chiesa.

Questo contrasto di edilizia è tipico della Tasmania, ed in particolare di Hobart: fra uno stile antico, di alcuni monumenti, gelosamente difesi, e quello nuovo, modernissimo, per funzionalità ed ardire, così degnamente espresso nel maestoso Tasman Bridge, il ponte quasi ultimato che congiungerà le due rive della capitale proprio all'altezza del centro abitato.

Non meno importante infine l'interesse storico della Tasmania. Fu Deutchman Tasman a scoprirne le coste ad ovest ed a sud nel lontano 1642. Le sue scoperte fornirono i dati necessari per le successive imprese degli altri navigatori, Dampier e Cook, il padre del continente australiano.

Scelta come terra di confine per i condannati d'Europa, la Tasmania conobbe anni di decadenza morale impressionante. Si tramandano ancora oggi di generazione in generazione incredibili racconti, divenuti ora leggenda, impersonati da avventurieri fuori legge, fuggia-

schì, ammutinati, ciurme naufragate; « non mancano perfino — scrive Bill Beatty — macabre storie di cannibalismo ».

Ma già all'inizio del secolo scorso il governo locale controllava la vita politica e civile dell'isola, mentre l'intervento dei missionari protestanti aveva riportato fra la popolazione, insieme ad una rinnovata pratica religiosa, lo stesso ordine morale, ricostruendo le basi per la successiva ripresa della vita sociale.

Gli Italiani in Tasmania

Proprio in quest'isola, a poche miglia dal Polo Sud, a ventimila chilometri dalla patria, in questa terra ricca di meraviglie e di leggende, vivono e lavorano migliaia di emigrati italiani ed accanto a loro, anche qui, i Missionari Scalabriniani.

Gli italiani in Tasmania oggi raggiungono i tremila: milleduecento ad Hobart, un migliaio a Launceston e gli altri sparsi in tutta l'isola. Gli sposati sono circa il 50 per cento. Fra i « singoli » predominano i giovani, dando origine a quel complesso di problemi morali e sociali sempre connessi con l'eccedenza di un sesso. I « singoli » lavorano in prevalenza nei cantieri della Hydro Electric Commission, autentiche carovane industriali, in continuo movimento nei quattro angoli

dell'isola. La Tasmania è stata definita « l'isola tutta elettrizzata ». Possiede il sistema idro-elettrico più esteso del Commonwealth australiano. Fin dal 1916, quando venne installato il primo impianto elettrico nell'isola, gli emigrati italiani hanno partecipato attivamente ai lavori di costruzione delle dighe, delle centrali elettriche e delle linee di distribuzione attraverso tutti i centri abitati dell'isola. E' consolante constatare oggi che i loro figli hanno saputo inserirsi anche nella classe dirigente: ad Hobart, uno dei migliori collaboratori dei nostri Missionari, è un giovane ingegnere, figlio di un emigrato italiano; egli è impegnato nella stesura dei progetti per le prossime dighe programmate dal governo per un ulteriore potenziamento della industria elettrica.

Nell'industria tessile lavorano soprattutto gli emigrati sposati: famoso lo stabilimento di filatura a Launceston, il più grande dell'emisfero del Sud, che impiega circa duemila operai, con una buona percentuale di connazionali.

Altre grosse industrie, che contano italiani in buon numero, sono quella dello zinco, dell'alluminio, che copre i due terzi della domanda australiana, e della carta da giornale.

L'industria della frutta è il principale « datore di lavoro stagionale » in tutta l'isola. Dagli 8.000 operai permanenti, si sale a punte massime d'impiego che raggiungono perfino i 25.000. In questa industria, ed in genere nel commercio

della frutta e verdura, gli emigrati italiani e loro discendenti occupano il primo posto fra tutte le categorie di emigrati.

«Il peggio è passato»

Infine non mancano italiani fra i contadini, i commercianti di bestiame e di lana: carne, latticini e lana erano una decina d'anni addietro la fonte principale dell'economia tasmanese ed i nostri primi emigrati, appena giunti nell'isola, preferivano dedicarsi all'agricoltura; per molti non c'era altra possibilità di scelta. I vecchi possono oggi raccontare, con malcelato orgoglio, l'odissea di quei primi tempi, tempi da pionieri: emigrati in Tasmania all'inizio del secolo o subito dopo la prima guerra mondiale, ebbero in consegna boschi, foreste e pianure incolte da bonificare e far fruttificare. Furono anni duri. Il « peggio è passato » ci diceva un vecchio italiano, concludendo la sua storia, in cui erano apparsi evidenti accanto al tradizionale nostalgico amore italiano per la terra, il coraggio indomito del conquistatore e la profonda soddisfazione per i successi raggiunti.

Attualmente l'emigrazione italiana è in aumento, ma molto lentamente, per crescita demografica o richiamo a catena.

Il livello del benessere degli emigrati oscilla fra punte estreme, la

*Launceston,
sulla costa settentrionale
della Tasmania,
è la seconda città dello Stato
ed ha circa 55.000 abitanti.
E' detta la « città ecclesiastica »
per le numerose chiese
d'ogni rito e credo.*



grande maggioranza però si trova bene; chi non riesce a tener testa alle difficoltà dei primi anni cerca lavoro anche per la moglie o altri impieghi.

Fra tutti i problemi che maggiormente angustiano oggi i nostri italiani di Tasmania prevalgono il matrimonio per i «singoli» e la casa per gli sposati. Molti nostri giovani devono rassegnarsi a sposare una ragazza australiana; è un fenomeno che da un punto di vista teorico potrebbe sembrare «ideale», ma la realtà lo dimostra spesso difficile e sempre accompagnato dall'incognita sulla futura armonia coniugale.

Il problema della casa, punto di onore di ogni italiano, ipoteca vari



La chiesa eretta dai Padri Scalabriniani ad Hobart. Degli Scalabriniani il Vescovo di Hobart ebbe a dire: «...Essi stanno dando un nobile contributo alla costruzione di una Chiesa più forte, diffondendo in Tasmania nuove ricchezze di vita cattolica».

Il nuovo battistero preparato per la chiesa italiana di Hobart dallo scultore portoghese Virgolino De Boito. I Missionari Scalabriniani si prendono cura non solo dei cattolici di origine o lingua italiana ma anche degli appartenenti ad altre nazionalità, spagnoli, portoghesi, jugoslavi, greci... che siano in grado di esprimersi o di comprendere l'italiano.

anni di sacrifici e rende l'emigrato nervoso ed indifferente ad ogni richiamo di pratica religiosa.

Preoccupante infine il problema dell'educazione scolastica per i figli degli emigrati, sparsi nelle campagne. Si auspica che questa difficoltà venga presa in considerazione al più presto dagli organi governativi competenti.

Avvicinando ed ascoltando questi nostri connazionali di Tasmania riappare naturale e forte l'impressione di sempre: ogni singolo emigrato italiano porta con sé un mondo in miniatura, identico ed insieme tanto differente, fatto di ideali, problemi, ansie, esperienze, successi, dolori ed a volte tragedie. Dopo un lungo colloquio, in una notte stellata, un nostro connazionale, mirando il cielo, concludeva: «noi emigrati, Padre, siamo un po' come le stelle del cielo: tutti uguali ed insieme diversi, anche se — pur ritenendola un'utopia — lei, Padre, vorrebbe che tutti sapessimo brillare».

Avamposto scalabriniano

«I Missionari Scalabriniani furono richiesti in Tasmania dall'attuale Arcivescovo, Mons. Guilford

Young. In data 6 agosto 1956, S. Emza il Card. A. Piazza, con decreto della S. Congregazione Concistoriale, erigeva la Missione Scalabriniana di Hobart. A metà ottobre dello stesso anno giungeva in Tasmania il primo Missionario Scalabriniano, P. Ennio Ferraretto, che prendeva alloggio nella canonica della Cattedrale, assieme al clero locale». Così inizia il diario della Missione di Hobart, un diario frettoloso, quasi scheletrico, ma che nelle sue poche pagine già contiene consolanti documenti di realizzazioni inattese. E' una convalida esauriente che anche in questo «avamposto scalabriniano», come scrisse il bisettimanale italiano di Australia «La Fiamma», dell'8 luglio 1959, «i nostri Padri, per lo più giovanissimi, sono stati fedeli al principio apostolico: se il granello di frumento, caduto in terra... muore, porterà gran frutto».

Sfogliamo insieme le prime pagine del diario.

Colpito dallo zelo del primo Missionario, l'Arcivescovo presentò subito due offerte: una parrocchia in formazione al di là del fiume Derwent, sulla sponda est di Hobart, oppure un terreno al centro della città, riservato alla costruzione di un futuro centro per gli Italiani. Fu scelta la seconda proposta avendo di mira un lavoro specifico per gli emigrati, a più largo raggio e più autonomo.

La situazione finanziaria lasciava molto a desiderare. Il Padre Ferraretto era venuto ad Hobart con un migliaio di sterline: aveva acquistato un'automobile, «la canonica ambulante dei Missionari Scalabriniani d'Australia», come lo era stato il cavallo per i primi Missionari Scalabriniani nelle sconfinate terre sudamericane. Con il rimanente P. Ennio aveva aperto un conto in banca. Ma subito apparve chiaro che l'unica banca fiduciaria rimaneva la Provvidenza, per l'intercessione di S. Giuseppe. «Il fondo iniziale», commenta infatti il diario, «diminui regolarmente», ma fortunatamente, nei primi giorni del gennaio 1957, l'allora Superiore Generale, P. Francesco Prevedello, giunse ad Hobart per la Visita Canonica. Dalle osservazioni lasciate sui registri della Casa, è certo che il Padre ebbe un'idea chiara della situazione. Nondimeno, impreviste complicazioni di lavoro e scarsezza di personale, obbligarono i Superiori a richiamare P. Ferraretto sul continente per affidargli il compito di aprire la nuova parrocchia Scalabriniana in Sydney. Per alcuni mesi gli italiani di Tasmania rimasero senza missionario. Nel novembre 1957 giunse P. Giovanni Pagnin, che si mise immediatamente all'opera per la realizzazione della casa scalabriniana progettata ad Hobart sul terreno offerto dall'Arcivescovo. Nel

*La casa canonica
dei Padri Scalabriniani
ad Hobart.
Essa è anche il punto
di richiamo
per tutti gli italiani
che vi accorrono per consigli
e richieste di ogni genere.*



gennaio 1959 gli successe P. Remigio Birollo, che iniziò a celebrare la S. Messa ogni domenica sera in cattedrale per gli italiani della capitale e a Launceston, ogni due domenice. Nelle domeniche libere la S. Messa veniva celebrata nei «campi» della Hydro Electric Commission, per un'assistenza più capillare agli operai sparsi in tutta l'isola.

Il diario registra nel giugno 1959 la Visita Canonica del Superiore Generale, P. Raffaele Larcher: egli approvò lo schema di apostolato già in atto e promise un secondo missionario, P. Aldo Montanari, che giunse ad Hobart nell'ottobre 1960; i due Padri presero subito possesso della nuova Casa, al n. 350 della centralissima strada Elizabeth, lasciando definitivamente la canonica della Cattedrale. Ai convenuti per l'inaugurazione della nuova sede scalabriniana, l'Arcivescovo, elogiata l'opera dei Missionari, si disse

convinto che la nuova Casa era solo il primo passo verso il compimento di un grandioso Centro, «ove, in perfetta armonia, le più belle doti degli australiani e degli italiani avrebbero trovato l'ambiente ideale per integrarsi, sviluppando al più alto grado le magnifiche potenzialità del Cattolicesimo degli emigrati italiani ed assicurando così migliori cattolici per il domani della Chiesa di Tasmania».

L'aiuto dell'Arcivescovo Mons. Guilford Young

L'Amministrazione provinciale scalabriniana pagò all'Arcivescovo il costo totale della canonica, men-

tre l'Arcivescovo regalò all'Amministrazione il terreno. Per andare incontro alle difficoltà economiche, Mons. Young concesse ai Padri anche la facoltà di raccogliere direttamente un contributo da tutti gli italiani della Tasmania mediante il sistema delle buste domenicali.

Nel 1961, con un prestito dell'I.C.L.E., si iniziò la costruzione del Centro: un fabbricato a due piani, con un salone al pianterreno ed al primo piano la Chiesa.

Il 1° aprile 1962 l'Arcivescovo pose la prima pietra del «St. Charles War Memorial Centre»; l'11 novembre successivo, a soli sette mesi di distanza, il Vicario Generale dell'Archidiocesi, Mons. John Cullen, benedisse la nuova sala San Carlo, mentre il 3 marzo 1963, lo stesso Mons. Young, benedisse ed aprì al culto la nuova Chiesa.



I Missionari Scalabriniani furono richiesti in Tasmania dall'Arcivescovo di Hobart, Mons. Guilford Young, qui ritratto.

Il primo Scalabriniano a metter piede nell'«isola di splendore» fu il P. Ennio Ferraretto, che si vede pure nella foto, accanto all'Arcivescovo.

Riconoscimenti

Simile fervore di opere, coronato da impensato successo, insieme all'unanime ammirazione dei fedeli australiani ed italiani, ottenne il plauso convinto della stampa e delle autorità ecclesiastiche e civili dell'isola. Lo stesso Arcivescovo, scrivendo il 3 luglio 1962 all'allora Superiore Provinciale, P. Corrado Martellozzo, in occasione del Decennale delle Missioni Scalabriniane in Australia, così si esprime: « Gli Scalabriniani, nei pochi anni in cui hanno lavorato fra gli italiani emigrati in Tasmania, non hanno risparmiato se stessi... Il valore del loro lavoro per la vita religiosa degli emigrati è evidente a tutti ed io sono convinto che negli anni futuri questa Archidiocesi ricorderà con illimitata gratitudine i vostri sacerdoti, pionieri in questa isola. Essi stanno dando un nobile contributo alla costruzione di una Chiesa più forte, diffondendo in

Tasmania nuove ricchezze di vita cattolica. Il loro buon umore dinanzi alle difficoltà, il loro spirito di povertà ed il loro servizio agli emigrati in campi molto più estesi dello stretto ambito religioso obbligano questa Archidiocesi ad essere profondamente riconoscente verso la Pia Società Scalabriniana ».

Dal settembre 1962 al settembre 1963, in sostituzione di P. Remigio Birollo, chiamato a Roma per l'Anno di Aggiornamento, era giunto in Tasmania P. Alessandro Dalpiaz, a cui spetta in particolare il merito di aver lanciato il periodico mensile in italiano « La Voce », organo rivelatosi poi utilissimo specialmente per un contatto permanente con tutte le famiglie italiane disperse in ogni zona dell'isola.

L'Arcivescovo ha posto sotto la giurisdizione dei nostri Missionari non solo tutti i cattolici di origine italiana o di lingua italiana, ma anche quelli di altre nazionalità, spagnoli, jugoslavi, greci, ecc., che possono comprendere ed esprimersi in italiano.

Il problema più urgente che assilla i due Missionari oggi è l'orga-

nizzazione di una migliore assistenza religiosa a tutti gli emigrati presenti sull'isola.

La recente Visita Canonica del Superiore Generale, P. Giulivo Tessarolo, alla Missione Scalabriniana tasmanese (11-15 giugno 1964), è servita a fissare le linee direttive per un più organico e specifico apostolato a favore dei nostri connazionali.

All'accademia di benvenuto, il Dott. Giorgio Rossi, a nome della intera Comunità italiana di Tasmania, ha manifestato al Superiore Generale « l'infinita gratitudine... per il lavoro, veramente ammirabile, compiuto dai cinque Missionari Scalabriniani, i quali, nonostante le enormi difficoltà incontrate, dal lontano ottobre 1956 ad oggi, hanno saputo dar vita ad una meravigliosa opera di assistenza agli italiani di Tasmania »; e concludeva esprimendo « la certezza che questa visita lascerà un ben lieto ricordo, con l'incoraggiamento e lo stimolo alla ricerca di idee nuove, nell'adempimento di mete ancora più alte ».

P. GIOVANNI CORCAGNANI



Nella primavera di quest'anno il Superiore Generale fece la visita canonica alle Missioni di Australia. La foto lo rappresenta davanti alla casa canonica di Hobart con gli attuali Missionari, P. Remigio Birollo e P. Aldo Montanari, oltre che con il suo segretario, P. Giovanni Corcagnani.

NOVITÀ

Abbonatevi a :

STUDI EMIGRAZIONE

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI SOCIOLOGIA, STORIA
E PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

a cura del

Centro Studi Emigrazione - Roma

M O R C E L L I A N A

Direzione e Amministrazione: CSER - Via della Serofa, 70 - Roma
Abbonamento: Italia L. 2000 - Estero \$ 5.00 o equivalente

Stazione Radio per l'apostolato



Peter Bennet, il radio amatore

Peter Bennet, studente scalabriniano del terzo anno di teologia nel Seminario di San Carlo (Staten Island, New York), è un radio amatore che alla fine del 1963 superò

con successo l'esame per la licenza di « General Class Radio Amateur » presso la Commissione Federale Americana per le Comunicazioni.

Il suo interesse per le radio tra-

missioni cominciò due anni fa, quando ebbe occasione di partecipare per due volte ai convegni mensili dell'Associazione Radio Amatori di Staten Island (SIARA), tenutisi nella proprietà del Seminario. In precedenza egli era stato per quattro anni radio operatore nella Marina degli Stati Uniti.

In Seminario Peter allestì, con la cooperazione della SIARA, una stazione radio che sarà presto in grado di comunicare con tutte le località in cui si trovano parrocchie o missioni affidate alla Pia Società, introducendo così anche tra gli Scalabriniani questo nuovo mezzo di apostolato che si è rivelato così efficace, ai fini del lavoro e della collaborazione, in altri settori missionari.

La Fondazione « Rocky Marciano » di Chicago ha deciso quest'anno di versare una generosa somma alla Casa di Riposo « Villa Scalabrini », come seconda rata per una stanza che sarà dedicata all'« Ordine Fraterno della Polizia di Chicago ». Ha assegnato inoltre due borse di studio, di 500 dollari ciascuna, a due alunni scalabriniani del Seminario di Melrose Park.

La rappresentazione della Passione del Signore ha avuto luogo con grande concorso

di popolo nel Seminario Scalabriniano di Melrose Park, Illinois, USA, in una serie di quadri viventi organizzati con viva sensibilità spirituale e con alto senso artistico dai Padri Paul Asciola e Albert Corradin. Tra i fedeli convenuti vi erano 550 parrocchiani di S. Antonio in Kensington, guidati dal Rev. P. Emilio Donanzan e dal Rev. P. Paolo Pornbacher.

« L'Italia » di Chicago, a quanto apprendiamo, ha ripreso le pubblicazioni dopo circa un anno di sospensione.

Nella foto: Peter Bennet nella sua stazione radio, la cui sigla è WB2JHY. (WB2 indica il codice locale di New York; JHY la sua sigla personale).

BASSANO DEL GRAPPA



*Il 21 giugno u. s.,
il Comm. Miglioli,
benefattore
del Seminario Scalabriniano
di Bassano del Grappa,
ha assegnato ad alcuni alunni
il Premio della Bontà,
da lui fondato.*

Come già l'anno scorso, anche quest'anno il Comm. Miglioli, benefattore del Seminario Scalabriniano di Bassano, ha voluto ricompensare di persona alcuni tra i migliori alunni, consegnando loro il « Premio della Bontà » da lui stesso fondato.

Poi sono venute le vacanze a distendere ognuno dopo il lavoro dell'anno scolastico, a fargli godere la intimità dei suoi familiari. Arrivò alla fine l'ora di rientrare e così a varie scadenze il Collegio si ripopolò. Durante le vacanze in Seminario le ore di studio occupano buona parte della giornata, almeno per i rimandati; tuttavia non mancano le passeggiate sui monti che coronano la Val Sugana; soprattutto in una giornata limpida e tersa, dal massiccio del M. Grappa l'occhio può spaziare nella pianura sottostante fino alla laguna di Venezia.

Due volte il maltempo ci ha impedito di raggiungere a piedi la vetta del M. Grappa, ma la terza volta ci siamo arrivati e un panorama incantevole ha ricompensato la nostra fatica.

Il 30 agosto, al termine ormai delle ripetizioni, abbiamo dato l'addio ai cinque Padri partenti da Bassano: a P. Luigi Zonta destinato alla Parrocchia del SS. Redentore di

Roma, a P. Ottaviano Sartori e a P. Giovanni Saraggi, destinati al Collegio S. Carlo di Osimo, a P. Giuseppe De Rossi destinato al Canadà francese, a P. Giuseppe Bertollo che dopo due giorni partiva già per l'Inghilterra.

Il Collegio sente di perdere con la loro partenza alcuni tra i Padri, che hanno dedicato gli anni migliori della loro vita sacerdotale per la formazione dei Seminaristi. Come già quella sera, così anche ora vogliamo vivamente ringraziarli per la loro preziosa e paziente opera a bene nostro, mentre rinnoviamo gli auguri di un apostolato santo e fecondo di bene nelle Case o Missioni, dove sono stati destinati.

Quella stessa sera sono stati assegnati i premi scolastici ed è avvenuto il sorteggio di coloro che avrebbero partecipato alla gita premio Loreto-Roma: sette alunni del nostro Seminario sono stati tra i fortunati componenti della comitiva.

Pochi giorni dopo abbiamo dato l'addio a P. Livio Dalla Paola, che ripartiva per l'Uruguay, dopo un anno di permanenza tra noi come Padre Spirituale. Di lui serberemo grato ricordo.

Due ricorrenze Scalabriniane, due

venticinquesimi di Sacerdozio a breve intervallo hanno allietato le nostre vacanze estive e la comunità vi è in parte intervenuta: il venticinquesimo di P. Pio Ceccato, celebrato il 26 luglio a S. Lazzaro presso Bassano e quello di P. Lino Ceccato celebrato il 23 agosto a Travettore, dove si recò il nostro coro. Alla solennità religiosa fece eco la stampa locale; P. Pio Ceccato è infatti benemerito della cittadinanza bassanese soprattutto per l'assistenza da lui prodigata ai carcerati; ampi articoli hanno pure illustrato l'attività svolta in tanti anni da P. Lino Ceccato a favore dei nostri connazionali in Argentina.

Prima dell'inizio dell'anno scolastico abbiamo compiuto una gita in corriera, visitando le rovine del paese di Longarone e compiendo poi una breve escursione dal lago di Misurina verso le tre cime del Lavaredo.

L'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa assumerà d'ora in avanti il nome di « Seminario Scalabriniano P. Francesco M. Tirondola », in omaggio al Padre Tirondola, così benemerito dell'Istituto e dell'intera Pia Società.

**Movimenti nella Provincia
S. Carlo (New York - U.S.A.)
Stati Uniti**

*Immaculate Conception Novitiate,
Cornwall, N.Y.:*

P. Mario Albanesi, Maestro dei Novizi.

P. Pietro Corbellini, in Residenza.
*St. Anthony's Church, New Haven,
Conn.:*

P. Attilio Bordignon, Parroco.

P. Remigio Pigato, Assistente.

P. Michael O'Brien, Assistente.

*St. Michael's Church, New Haven,
Conn.:*

P. Guido Caverzan, Parroco.

P. Silvio Sartori, Assistente.

P. Michael Intocchia, Assistente.

*Sacred Heart Church, Boston,
Mass.:*

P. Mario Spada, Parroco.

P. Piero Oddi, Assistente.

*St. Lazarus' Church, East Boston,
Mass.:*

P. Settimo Basso, Parroco.

P. Edward Moretti, Assistente.

*St. Anthony's Church, Everett,
Mass.:*

P. Guglielmo Pizzoglio, Parroco.

P. Graziano Bizzotto, Assistente.

P. Giuseppe Folegatti, Assistente.

*St. Anthony's Church, Somerville,
Mass.:*

P. Giovanni Bocciarelli, Parroco.

P. Luigi Savio, Assistente.

*St. Tarcisius' Church, Framing-
ham, Mass.:*

P. Francesco Minchiatti, Parroco.

P. John Corrao, Assistente.

*Our Lady of Pompei Church, New
York City:*

P. Cesare Donanzan, Provinciale.

P. Danilo Zanon, Economo Prov.le.

P. Antonio Dal Balcon, Parroco.

P. Pio Parolin, Assistente.

P. Giuseppe Rizzi, Assistente.

P. Giuseppe Cogo, Assistente.

P. Alfred Almonte, Assistente.

*St. Joseph's Church, New York
City:*

P. Pietro Vesta, Parroco.

P. Tullio Cescolini, Assistente.

P. Antonio Bua, Assistente.

P. Vincent Monaco, in Residenza.

*St. Anthony's Church, Buffalo,
N. Y.:*

P. Dominic Valentino, Parroco.

P. Dorino De Lazzer, Assistente.

Nella foto: *I Religiosi Scalabriniani
della Provincia
di San Carlo Borromeo
(New York) raccolti intorno
a S. E. Mons. Pernicone,
Vescovo Ausiliare di New York,
e al Rev.mo P. Generale,
P. Giulivo Tessarolo,
nel luglio scorso.*



Canada

N. S. di Pompei, Montreal, Qué.:
P. Giovanni Triacca, Parroco.
P. Bruno Zonta, Assistente.
P. Charles Zanoni, Assistente.
P. Tarcisio Bagattin, Assistente.

Ste. Elisabeth du Portugal, Montreal, Qué.:

P. Benvenuto Fagazzi, Parroco.
P. Giovanni Farina, Assistente.
P. Giuseppe De Rossi, Assistente.

St. Catherine of Siena Church, Cooksville, Ont.:

P. Giuseppe Berton, Parroco.
P. James Chiaro, Assistente.

*St. Paschal Baylon Church, Wil-
lowdale, Ont.*

P. Vincent Lo Savio, Parroco.
P. Raffaele Vilella, Assistente.

Movimenti nella Provincia di Francia, Belgio e Lussemburgo

P. Michelato Vittorio, Direttore
della M.C.I. di Mulhouse (Francia).

P. Zanconato Cesare, Direttore della
M.C.I. di La Louvière (Belgio).

P. Bianchi Giovanni, Direttore della
M.C.I. di Quaregnon (Belgio).

P. Bertinato Marcello, Direttore
della M.C.I. di Marchienne-au-
Pont (Belgio).

P. Bernardi Giovanni, alla M.C.I.
di Hayange (Belgio).

P. Dovigo Marcello, alla M.C.I. di
Marchienne-au-Pont (Belgio).

P. Lorenzato Emilio, alla M.C.I. di
Mulhouse (Francia).

P. Ferrari Amerio, alla M.C.I. di
Marchienne-au-Pont (Belgio).

Uno schema di Statuto per
l'Associazione degli Ausiliari
delle Missioni per gli Emi-
grati (A.M.S.E.) è stato pre-
parato dall'Economista Genera-
le della Pia Società. P. An-
gelo Susin, schema che sarà
inviato quanto prima ai Pa-
dri che ne facciano richiesta.

«Missio eum cura anima-
rum» è stata eretta in data
1° settembre 1964 la Missio-
ne Cattolica Italiana affidata
ai Padri Scalabriniani in
Uruguay.

Destinazioni all'Estero

In Canada: P. Moro Silvio.
In Uruguay: P. Livio Dalla Paola.

Nomine e destinazioni in Italia

P. Francesco Zanotto, Rettore del
Seminario Scalabriniano Pio XII
di Loreto.

P. Pietro Cuman, Economista del Se-
minario Pio XII di Loreto.

P. Bernardo Lambrini, Professore
nell'Istituto Scalabriniano-O'Brien di
Cermenate (Como).

P. Benito Gallo, Professore nel-
l'Istituto Scalabriniano-O'Brien di
Cermenate (Como).

P. Giampiero Ceriani, Vice-Rettore
del Seminario Pio XII di Loreto.

Padri del quinto anno di aggiornamento, a Roma

P. Lorenzato Giovanni, P. Serra-
glio Martino, P. Lovatin Francesco,
P. Marino Edward, P. Parisi Fran-
cis, P. Tarro Michael, P. Cigolini
Santo, P. Fontana Davide, P. Miot-
to Sestilio, P. Brugnarotto Ar-
temio, P. Ghiggi Fiorindo, P. Valen-
tini Lawrence, P. Astegno Fran-
cesco, P. Molon Giuseppe, P. Santi
Lino, P. Stefani Mario.

Lauree

P. Carlo Galli ha conseguito la lau-
rea in Lettere presso l'Universi-
tà di Padova.

P. Pietro Cuman ha conseguito la
laurea in Scienze Naturali presso
l'Università di Camerino.

Ai due Confratelli le nostre felici-
tazioni.

Vestizioni e Professioni

Il 29 settembre u.s. ha avuto luo-
go nel Noviziato Scalabriniano di
Crespano del Grappa la vestizione
di 16 novizi; il giorno seguente, 30
settembre, 20 novizi hanno emesso
la prima professione religiosa nelle
mani di P. Angelo Susin, Econo-
mo Generale.

Lutti

E' deceduto, in seguito ad inci-
dente stradale, il Rev. Don Gerardo
Bilancio, Missionario a Lea Valley
(Inghilterra).

Si è spento a Caseros, in Argen-
tina, il Rev. P. Nicola Bernardo.
Nativo di Campobasso, fu missio-
nario degli Italiani ad Algeri dal
1934 al 1959 e in Argentina in que-
sti ultimi anni.

Ai due Missionari degli emigrati
il nostro ricordo e la nostra pre-
ghiera di suffragio.

Onorificenza

«Giorno di P. Mario Bordignon»
è stato dichiarato dal Consiglio
della città di Bristol, Rhode Island,
USA, il 9 agosto 1964.

Il decreto, firmato dal Sig. Wil-
liam P. Sousa, Presidente del Con-
siglio Cittadino, enumera le moti-
vazioni che hanno indotto le auto-
rità a tributare un tale riconoscimen-
to al P. Bordignon in occasione
della sua partenza per la California.
Le motivazioni riguardano le rea-
lizzazioni materiali e soprattutto lo
zelo sacerdotale che hanno contras-
segnato i cinque anni di permanen-
za del Padre come parroco della
Chiesa di Nostra Signora del Monte
Carmelo in Bristol.

Per l'occasione anche il Senatore
John Pastore, del Rhode Island, ha
inviato al P. Bordignon una bel-
lissima lettera di riconoscimento e
di plauso.

La «Stella della solidarietà» è
stata conferita al Rev. P. Angelo
Girardi per il lavoro di apostolato
e di italianità svolto per 10 anni
tra gli italiani di Bahia Blanca.

L'11 luglio u.s. è stato nominato
cappellano segreto d'onore (monsie-
gnore) il Rev. Don Silvio Porisien-
si, Missionario a Copenaghen dal
1949, dove ha svolto una intensa
attività pastorale e culturale tra gli
italiani. Egli è anche l'autore di
una grammatica danese per gli emi-
grati e tiene da alcuni anni corsi
di lingua e di cultura italiana alla
Università di Copenaghen.

Il 19 luglio u.s. è stato nominato
Cavaliere all'Ordine della Repub-
blica Italiana Don Giulio Masiero,
O.F.M., Missionario a Stoccolma dal
1953. Egli dirige un mensile in lin-
gua italiana dal titolo «Lavoro e
Fede» per gli emigrati italiani in
Scandinavia ed è autore di una
grammatica svedese ad uso degli
italiani.

A tutti i confratelli e missionari
le nostre vive felicitazioni.



La nuova Cappella delle Suore Scalabriniane

Nella festa della Natività di Maria SS.ma S.E. Mons. Umberto Malchiodi, Arcivescovo-Vescovo di Piacenza, benedisse la nuova cappella della Casa Madre delle Suore Missionarie Scalabriniane, dedicata a S. Carlo Borromeo.

Parteciparono alla bella cerimonia la Rev.nda Madre Generale venuta da Roma con la Rev.nda Madre Vicaria Generale; numerose Suore e novizie; i chierici scalabriniani presenti nella Casa Madre e numerosi ammiratori delle Opere Scalabriniane.

Erano pure presenti l'architetto Prof. Pietro Berzolla, progettista e direttore dei lavori, il Prof. Luciano Ricchetti, autore dei magnifici affreschi e della pregevole Via Crucis, i dirigenti della Ditta Cella a cui erano state affidate le opere di muratura e il Sig. Silvio Tosi, benefattore della Congregazione, di cui è la meravigliosa porticina del

tabernacolo, di onice, fornito dalla Ditta Marzagalli di Lodi.

Alla cerimonia della benedizione si è aggiunta la commemorazione del 25° di professione di alcune delle prime Suore Scalabriniane di questa Provincia.

S. E. Mons. Malchiodi, al Vangelo, rivolse la sua parola ai presenti, illustrando il significato della cerimonia. Terminò con la lettura del telegramma di felicitazione, augurio e benedizione di S. E. il Card. Confalonieri.

Nella foto:

S. E. Mons. Umberto Malchiodi, Vescovo di Piacenza, benedice la cappella rinnovata delle Suore Scalabriniane, a Piazza San Savino.

Nell'abside è visibile l'affresco raffigurante Mons. Scalabrini e le prime Suore Scalabriniane.

IN BREVE

De « L'Opera di P. Michelin per l'educazione religiosa » parla « L'Avvenire d'Italia » del 15 agosto 1964, nel Notiziario di Rimini e riferisce l'attività svolta dal Club Italo-Svizzero di Basilea tra i giovani turisti e villeggianti della costa adriatica. Le Aziende Autonome di Turismo e Soggiorno delle località balneari di Cesenatico, Rimini, Riccione e Cattolica hanno accettato di assumersi la responsabilità dell'organizzazione e della propaganda di dibattiti e manifestazioni a carattere religioso culturale.

Circa quindicimila italiani potranno beneficiare della decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti con cui si afferma il principio che gli ex cittadini «naturalizzati» americani, privati della cittadinanza per aver risieduto più di tre anni nel paese di origine, hanno il diritto di riotterarla. Viene a cadere così la pregiudiziale secondo la quale il vivere all'estero era « segno di slealtà ovvero manifestazione di rinuncia alla nazionalità del Paese ». Gli interessati possono rivolgersi all'Ambasciata statunitense a Roma oppure al Consolato più vicino.

Nella Convenzione Democratica di Atlantic City — si è fatto notare — non è stata fatta parola del problema dell'immigrazione e della revisione delle leggi immigratorie statunitensi, né nel discorso del Presidente Johnson né in quello del candidato alla vice Presidenza Humphrey. Questo silenzio sorprende tanto più quando si pensa che la immigrazione è sempre stato uno dei temi emergenti nelle campagne elettorali.

AVVERTENZA AI LETTORI

Il successo incontrato da **SELEZIONE CSER** incoraggia il **Centro Studi Emigrazione - Roma** a continuare questa iniziativa di carattere informativo e formativo.

Facciamo presente però che, date le rilevanti spese di redazione, stampa e spedizione, non è più possibile inviare **SELEZIONE CSER** gratuitamente come si è fatto finora.

Ad iniziare col numero 1° del Gennaio 1965, perciò, invieremo **SELEZIONE CSER** solo ai lettori che ci avranno fatto pervenire esplicita adesione mediante il versamento di una offerta.

Questo contributo ci permetterà di affrontare le spese non indifferenti, necessarie per la pubblicazione di **SELEZIONE CSER** ed anche di giungere, in un immediato futuro, ad un miglioramento della veste tipografica stessa, secondo il desiderio espresso da diverse parti.

SELEZIONE CSER

ICILIO FELICI

IL PADRE DEGLI EMIGRATI

Ed. Nuova Massimo - Monza

È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.

È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.

Prezzo L. 1.000

Per ordinazioni rivolgersi alla Direzione de "L'Emigrato Italiano", - Via della Scrofa, 70 - Roma.

*Ricordiamo ai confratelli
che per le*

BENEDIZIONI PAPALI

possono rivolgersi direttamente

AI P. VINCENT PULICANO

Redazione de *L'Emigrato Italiano*

VIA DELLA SCROFA, 70

ROMA

Pergamene artistiche

Riproduzione ad olio su tela di quadri
d'autore sacro o profano

Rosari resistentissimi

Oggetti religiosi d'ogni specie

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

Via Quinto Fabio Pittore, 27, Roma - Tel. 348276



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigianale arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

Ditta PIETROBON BRUNO

ARREDAMENTI SACRI - CIVILI E MILITARI

TREVISO - Piazza Duomo, 7 - Tel. 23194 TRENTO - S. Croce, 8 - Tel. 31233

VASTISSIMO ASSORTIMENTO — TUTTO PER LA CHIESA

CONFEZIONI - TESSUTI - MERCERIE
TUTTO PER IL CLERO - RELIGIOSI - SUORE

BANDIERE - Gagliardetti per Associazioni Cattoliche - Civili - Militari
QUALSIASI LAVORO DI RICAMO A MANO SU DISEGNO A RICHIESTA

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero